

## Lo scenario

# La missione delle rinnovabili cambiare il Paese e battere la crisi

Le risorse ci sono perché le fonti pulite siano al centro della transizione energetica basata su rinnovamento infrastrutturale e sviluppo di una filiera industriale. Ma c'è un nemico: la burocrazia che frena le pratiche

## LUIGI DELL'OLIO

**L**a sfida più grande è riuscire a prendere i classici due piccioni con una fava, completando la transizione energetica del Paese e sostenendo al contempo il rilancio economico dopo la lunga crisi scatenata dalla pandemia di Covid 19. L'Italia guarda con grandi aspettative ai fondi europei in arrivo, pur nella consapevolezza che per risolvere i nodi che ci portiamo dietro da tempo, e che per certi aspetti si sono fatti più intricati negli ultimi tempi, non basta investire, ma occorre anche rivedere a fondo la macchina burocratica.

## RECOVERY PLAN DAL CUORE GREEN

Il tema della sostenibilità è centrale nel Recovery Plan, che assegna alla transizione ecologica le risorse più corpose: 69,8 miliardi di euro, più del doppio ad esempio dei 31,98 miliardi riservati alle infrastrutture.

Nel suo primo discorso in Parlamento, Mario Draghi ha tracciato un manifesto di politica industriale indicando nell'accelerazione della produzione energetica da fonti rinnovabili un asse prioritario, accanto allo sviluppo delle reti ferroviarie ad alta velocità e a quello della mobilità elettrica.

“Non basterà elencare progetti che si vogliono completare nei prossimi anni. Dovremo dire dove vogliamo arrivare nel 2026 e a cosa puntiamo per il 2030 e il 2050, anno in cui l'Unione Europea intende arrivare a zero emissioni nette di CO2 e gas clima-alteranti”, è la road map indicata dal primo ministro.

L'obiettivo è muoversi da subito in questa direzione, anche per rilanciare un'economia in forte difficoltà. Il 2020 si è chiuso con il Pil in calo dell'8,9%, sostanzialmente il doppio del -4,4% fatto registrare per l'economia globale. Così, mentre diversi Paesi già a fine 2021 torneranno sopra i valori pre-Covid, quest'anno l'Italia crescerà solo del 4,5% (stando alle stime appena pubblicate da Ubs) e recupererà il terreno perduto con la pandemia solo tra due-tre anni. Sempre sperando che la campagna vaccinale possa conoscere nelle prossime settimane la tanto auspicata accelerazione e che questo basti a uscire dalla pandemia.

## SOSTEGNO ALLA FILIERA INDUSTRIALE

Tornando a Draghi, ha sottolineato due aspetti cruciali per completare il passaggio verso una produzione energetica davvero green: occorre realizzare le infrastrutture necessarie per l'integrazione dei nuovi im-

pianti nel sistema elettrico nazionale e al contempo stimolare lo sviluppo di una filiera industriale, che coinvolga anche l'ampia platea di piccole e medie imprese impegnate nell'indotto. Quest'ultimo aspetto è fondamentale perché non solo prefigura una politica industriale di sostegno a tutto il settore dell'energia pulita, cosa mancata fin qui, ma anche perché potrebbe configurarsi come il classico investimento pubblico ad alto moltiplicatore, capace cioè di stimolare a sua volta investimenti privati, nuova occupazione e quindi maggiori introiti per lo Stato in termini di contributi e imposte versate.

L'aumento della produzione da fonti rinnovabili sarà perseguito anche tramite lo sviluppo di parchi eolici e fotovoltaici offshore (impianti galleggianti), con la previsione di un supporto finanziario pubblico per realizzare nuovi impianti.

## VERSO UN DIMEZZAMENTO DELLA CO2

Dettagli maggiori sugli obiettivi da raggiungere sono stati indicati dal



ministro alla Transizione ecologica Roberto Cingolani, che al termine di un incontro con John Kerry (inviato speciale per il clima di Joe Biden) ha indicato che l'Italia punterà a ridurre le emissioni di CO2 del 55-60% entro il 2030 e che nell'arco di cinque anni saranno stanziati 80 miliardi di euro per progetti di decarbonizzazione, che andranno dal sostegno allo sviluppo dell'idrogeno green alla trasformazione radicale del settore dell'acciaio in senso sostenibile, dalla mobilità ai trasporti.

Investimenti da realizzare nell'arco di un decennio, ma che si ripagheranno in un lustro considerando i benefici economici in termini di valore aggiunto e soprattutto contando i risparmi legati al minore import di fonti fossili, oltre a garantire 50 Mt di emissioni evitate di CO2 e la creazione di 90 mila nuovi posti di lavoro.

Se la road map appare chiara, i risultati restano però in forse. Secondo Elettricità Futura, la principale associazione di imprese che operano nel settore elettrico italiano, "l'inefficienza della macchina autorizzativa impedirà di investire circa 8,5 miliardi di euro ogni anno, con un danno economico per mancati benefici pari a circa 2 miliardi di eu-

ro all'anno".

Quindi, non riuscire a realizzare questi investimenti significherebbe non solo mancare gli obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici, ma produrrebbe anche enormi danni socioeconomici.

**GLI OSTACOLI BUROCRATICI**

Il ragionamento è fatto al presente, dato che il prezzo che il Paese sta pagando alla lentezza della burocrazia è già evidente. Un esempio arriva dalla costruzione di impianti da fonti rinnovabili. Secondo la normativa vigente, la tempistica per le autorizzazioni uniche non dovrebbe superare i 90 giorni, mentre di fatto restano bloccate in media per un anno e mezzo, con picchi anche di nove anni per l'eolico. Una situazione allarmante che ha fatto perdere all'Italia il ruolo di eccellenza a lungo giocato proprio sul fronte delle rinnovabili. Oggi questo comparto copre il 38% della domanda di elettricità nazionale, ma le nuove installazioni crescono col contagocce ormai dal 2013 e questo ritmo rende impossibile raggiungere i target fissati per il 2030. Oltre a far perdere competitività economica al nostro Paese. Basti pensare che nell'ultimo anno in Spagna la domanda relativa agli impianti eolici è stata tre volte supe-

riore all'offerta, mentre in Italia è stata aggiudicata meno di un quarto della capacità messa a gara.

Questo spiega perché una delle patate bollenti che Cingolani ha già preso in mano riguarda la questione del *permitting*, cioè i tempi che intercorrono tra la richiesta di valutazione ambientale di un investimento e il rilascio dei titoli necessari a poter aprire il cantiere. Il ministro punta a creare una nuova struttura, interna al dicastero, che funga da centralina della transizione, rivoluzionando la logica fin qui seguita.

Insomma, per realizzare davvero la transizione ecologica occorre anche una radicale transizione burocratica.

1 Lo sviluppo delle energie rinnovabili è ritenuto un volano di sviluppo

**I numeri**

**69,8**

**MILIARDI DI EURO**

Alla transizione energetica è assegnata la fetta nettamente più grande dei fondi del Recovery Plan

**-60**

**PER CENTO**

L'obiettivo massimo di riduzione delle emissioni di Co2 che il governo si pone di raggiungere entro il 2030



**Roberto Cingolani**  
ministro della  
Transizione  
ecologica

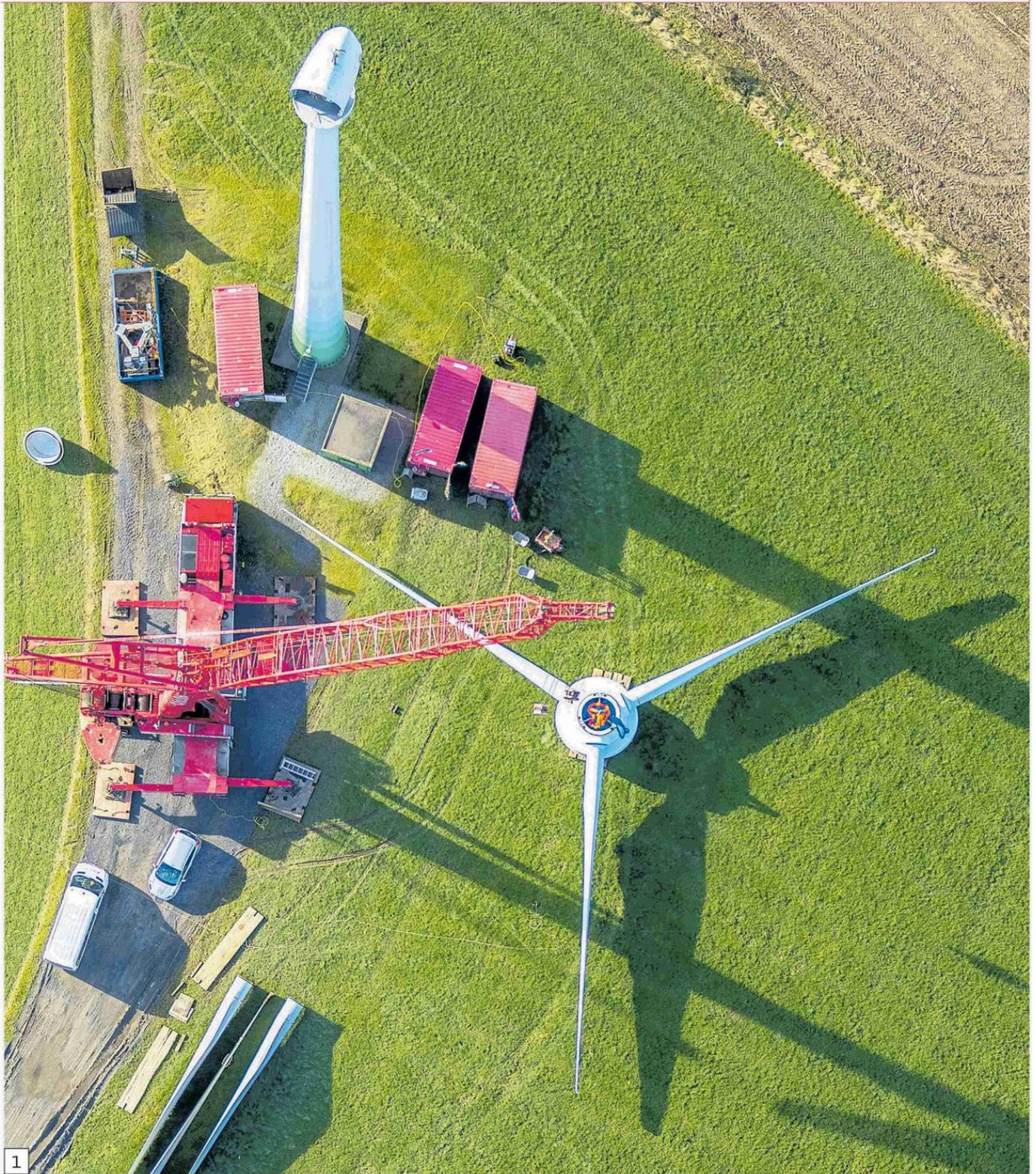
**I numeri**

**L'INCIDENZA DELLE FONTI DA ENERGIE RINNOVABILI IN ITALIA**

VALORI IN % SUL TOTALE



Peso: 34-51%,35-22%



Peso: 34-51%,35-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.